

# GIORNALE DI UDINE

## POLITICO - QUOTIDIANO

**Ufficiale pegli Atti giudiziari ed amministrativi della Provincia del Friuli**

Esce tutti i giorni, eccettuati i festivi — Costa per un anno anticipate it. lire 32, per un semestre it. lire 16, e per un trimestre it. 1.8 tanto pei Soci di Udine che per quelli della Provincia e del Regno; per gli altri Stati sono da aggiungersi le spese postali — I pagamenti si ricevono solo all'Ufficio del *Giornale di Udine* in Casa Te-

lini (ex-Caratti) Via Manzoni presso il Teatro sociale N. 443 rosso II piano — Un numero separato costa cent. 10, un numero arretrato cent. 20 — Le inserzioni nella quarta pagina cent. 25 per linea — Non si ricevono lettere non affrancate, né si restituiscono manoscritti. Per gli atti giudiziari esiste un contratto speciale.

UDINE, 13 OTTOBRE

I giornali prussiani che vanno ogni giorno studiando un progetto per vienpiù indebolire la Francia, cominciano adesso a trattare anche dell'annessione della Savoia alla Svizzera, probabilmente col'intenzione, altresì di ottenere da questa qualche nuova combinazione territoriale in favore della Confederazione germanica. Ma l'accoglienza fatta finora dalla stampa svizzera a questa proposta, non è tale per certo di incoraggiare la prosecuzione di essa. Il *Bund*, giornale di Berna, ha già respinto ogni idea di annessioni al territorio della repubblica svizzera; ed oggi la *Revue de Losanna* fa eco completamente al citato giornale, in un linguaggio ancora più energetico. « Una politica di avventure, essa dice, non potrebbe ridondare né ad onore, né a vantaggio della Svizzera. Se dobbiamo prendere le armi, e noi vi siamo pronti, prendiamole in nome del buon diritto, e non per sostenere combinazioni tali in cui il nostro onore non avrebbe che a perdere. Il tempo delle annessioni è passato per noi; la Svizzera è formata; ed oggi il suo ingrandimento consiste nel rispetto de' suoi vicini. Sappiamo sempre esserne degni ». Questo linguaggio non lascia alcun dubbio sulle disposizioni prevalenti nella Svizzera circa il progetto che la stampa prussiana comincia ad esporre. Speriamo ch'esso distorrà i suoi promotori dal proseguire un'idea che comincia dall'esser respinta da quelli medesimi ch'essa pretenderebbe di favorire.

Il lungo indugio delle armate tedesche sotto Parigi non equivale perfettamente alla quiete che precede i grandiosi preparativi per una gigantesca intrapresa, come mostra di credere nella sua cronaca di guerra l'*Abendpost* di Vienna. Eso è dovuto anche alle difficoltà che il corpo assediante incontra sotto le mura della capitale francese, e che son poste in risalto anche da un récentissimo articolo dello *Staatsanzeiger* prussiano. Quel giornale dice infatti che lo scopo del comandante il corpo di assedio è quello d'entrare in Parigi col numero minore di perdite che si possa subire, e ad ottenere un tal risultato è necessario che le operazioni procedano con precauzione e lentezza. Il giornale stesso conclude patetico col dire che per quanto grandi possono essere le difficoltà di entrare a Parigi (ove soltanto si potrà concluder la pace) la fiducia di superarle è ancora maggiore.

Il corpo d'armata di Werder, quello che prese Strasburgo, continua a dirigersi verso Lione e l'armata del Rodano in via di formazione colta. Mentre quindi un corpo di riserva, in parte ancora in formazione, è destinato al presidio dell'Alsazia superiore e alla circuizione delle piccole fortezze ivi esistenti, noi vediamo il generale Werder già in marcia verso la seconda e più importante città della Francia. Il compito del generale Werder è tanto importante quanto difficile, locchè apparisce dalla sola circostanza che la linea di operazione della sua armata, calcolandola da Strasburgo fino a Lione, si estende a buone 60 miglia, laonde si può ritenere ch'egli riceverà ben presto nuovi rinforzi.

Frattanto oggi il telegioco ci porta altre e gravi notizie. I prussiani hanno preso d'assalto Orleans, facendo parecchie migliaia di prigionieri e respingendo il resto dell'armata francese al di là della Loira. Il telegioco ci parla eziandio di altri combattimenti, ma quello d'Orleans toglie, con la sua grande importanza, ogni importanza agli altri; e io quanto ai parziali vantaggi che il *Constitutionnel* dice ottenuti dal generale Ducrot fra Montevaleirano e Saint-Cloud, come pure in quanto al successo che un dispaccio da Beaujency dice ottenuto dal generale Cambriels a Remiremont, l'esperienza pur troppo ci consiglia a dubitare dell'esattezza di queste notizie, le quali, del resto, anche se vere concernono fatti che non potrebbero avere alcuna decisiva influenza sull'esito della campagna. La press d'Orléans peggiora di molto la situazione tristissima in cui si trova la Francia; e certamente con essa si inizierà un'altra serie di combattimenti che desoleranno anche quella parte del territorio francese che finora non aveva sofferto gli orrori e le calamità della guerra.

A fronte di questi fatti è sperabile che l'intelligenza e l'attività di Leone Gambetta, valgano adare all'azione governativa in Francia quell'energia, quell'accordo, quella rapidità di cui i giornali francesi lamentavano la mancanza: ma le notizie che oggi troviamo in quei giornali son sempre tristi. La Francia ha delle corrispondenze che mostrano come le popolazioni rurali siano tutt'altro che propclive a rispondere ai disperati appelli della stampa. « I fatti che v. sono narrati », scrive la *France*, sono talmente inqualificabili che abbiamo esitato un momento a pubblicarli per pudore nazionale. Ma oltre-

ché la maggior parte di essi e molti altri simili, giacchè pur troppe abbondano, hanno già una notorietà più che sufficiente perché la vergogna sia palese, vi sono circostanze in cui il silenzio non serve, ma aumenta il male.

Continuano le trattative circa il futuro assetto da darsi alla Germania. In ordine ad esse sappiamo che insieme al ministro Delbrück si sono recati al quartier generale prussiano a Versailles, alcuni altri ministri e probabilmente anche qualche principe della Germania meridionale, per iniziare i negoziati del caso. Il Governo del Württemberg sembra uno dei più disposti ad aderire alle vedute prussiane, e quel *Mondiale Officiale* reputa giunto il momento per una riforma delle condizioni germaniche, essendo il Re pronto a fare tutti i sacrifici necessari per l'unione della Germania, con un solo potere centrale, con un Parlamento, con una legislazione comune e con un'armata unitaria. Le medesime disposizioni non prevalgono invece in Baviera. Anche lì il movimento nazionale si va sempre più accentuando: già si sono firmati 300 indirizzi perché s'acceda alla Confederazione della Germania settentrionale; ma il Governo continua a mostrarsi ritrosa e propone patti e condizioni che difficilmente saranno accettate dal Governo prussiano. Fra le altre il Governo di Monaco non è disposto a sottoporre il suo esercito e la sua diplomazia alle autorità federali in tempo di pace. Vedremo se riusciranno ad intendersi.

Secondo alcune corrispondenze viennesi, corre voce in quella città della prossima dimissione del conte Beust, la cui posizione diventa di giorno in giorno più difficile. Al suo posto viene designato il conte Antonio Sczesen. In Ungheria si desidera vivamente questo cambiamento, poichè vi si crede che la politica orientale si svilupperebbe chiaramente in un senso anti-russo e conservatore per la Turchia.

### GUERRA E POLITICA

La guerra continua, e diventa qualcosa di molto grave per le parti belligeranti e per tutta l'Europa.

La Prussia perde l'occasione di essere con proprio profitto generosa dopo la catastrofe di Sedan; il Governo repubblicano, improvvisato a Parigi allorché quella catastrofe doveva avere aperto gli occhi ai Francesi e fatto svanire le artifiziose illusioni colle quali cercavano di balloccarsi, perdette quella di acquistare il beneficio della pace, allora possibile, e dopo un lampo di senno, bruciò i vascelli e rese la continuazione della guerra necessaria.

Di questa guerra entrambe le parti cominciano a risentirne gli effetti, sebbene la Germania si creda sicura ed i più certi e più gravi danni sieno quelli della Francia. Ad onta della caduta di Strasburgo e di Toul, il campo estremissimo della guerra, ed il bisogno di tenere assediata Metz, di tentare la presa di Verdun e di Soissons, di occupare militarmente e fortemente le provincie francesi sulle quali si fece disegno di stabile conquista, di spingere un corpo abbastanza forte verso Lione ed il mezzogiorno della Francia per cercarvi la così detta armata di Lione, o quel qualunque corpo che si cerca dai Francesi di formare in quella parte, di spingere un altro corpo verso l'esercito francese della Loira, che tenta pure di molestar le truppe assedianti di Parigi, di tener in freno i corpi franchi che vanno qua e là scaramucciando, di circondare fortemente da tutte le parti Parigi, onde evitare le sorprese della guarnigione numerosa, fanno sì che il Re Guglielmo debba domandare alla Germania sempre nuove truppe, esaurendo così le sue forze produttive e lasciando quindi dietro sì il bisogno. Un si sterminato esercito domanda giganteschi approvvigionamenti, ai quali, dove si ammassa, non basta ormai la Francia esaurita col'eccesso delle requisizioni, cogli sperperamenti. Il territorio di approvvigionamento, malgrado le strade ferrate, diventa sempre più lontano, ed in qualche momento i convogli non sono sicuri. Non si tratta più soltanto delle vettovaglie e degli strumenti di guerra, ma di tutto ciò che occorre per una campagna d'inverno, di baracche, di pelliccie, di coperte ecc. Gli assedi d'inverno sono più duri che le stesse marce; e certo vivendo i soldati in

condizioni incommode nella stagione, saranno affetti da malattie. Poi la guerra spicciolata e di assedio, continuando, miete da ultimo più vittime che non le stesse grandi e sanguinose battaglie. Per gente già matura, avente famiglia, e figli a cui provvedere com'è la Landwehr tedesca, tutto questo deve tornare gravissimo. Non è quindi da meravigliarsi, se nella stessa Berlino si manifesta un partito della pace, e se nella Germania del Sud ci sono alcuni che si accorgono già, come dice un vecchio detto, *de travailler pour le roi de Prusse*. La Russia che s'arma alla chetichella è un amico pericoloso. Il prolungato impero del militarismo non è una garanzia di libertà. Fino la conquista dell'industriosissima Alsazia, di Mühlhouse, che prima colla sua fabbriche nella Francia, desta la gelosia dei fabbricatori tedeschi. Adunque la vittoria anche per la Germania non sarà interamente lieta; e molto meno, se la guerra si prolunga, perché non è facile che tutta l'Europa si acquieti a lasciarle acquistare un grande numero di provincie a compenso delle nuove spese cui deve incontrare.

Ma ben altrimenti miserando è lo spettacolo della Francia. Il ministro Gambetta, uscito per le levie aere da Parigi, fa alla Nazione un bellissimo quadro delle condizioni militari, delle forze di resistenza di quella città, della concordia di quei cittadini, dimentichi di ogni partito; come il *Journal Officiel* di Parigi ne fa uno seducente dei due o tre eserciti che stanno per sblocare la gran Capitale e di tutti gli altri armamenti della Francia intera. Disgraziatamente però quei due quadri così sfavillanti hanno molti punti neri, e cotanto da far temere che si cerchi di fabbricarsi ad arte delle illusioni.

Parigi è approvvigionata, si dice, per sostenere un lungo assedio, ma trattandosi di due milioni di abitanti, avvezzi per la parte maggiore a godere i comodi della vita, è difficile il credere che abbiano i mezzi da resistere ad oltranza. Poi, una piazza che resiste sa quale è da ultimo la sua sorte, se non ha potenti aiuti dal di fuori; ed è pur troppo quella di dover cedere presto o tardi. Si fa gran conto sulle truppe e sulle guardie mobili e nazionali, ma si sa che sono poco esercitate, e che si abbandonano già più volte ad atti di indisciplina gravissimi, facendo delle dimostrazioni armate contro o tutto, od una parte del Governo, che è restato a Parigi, essendone un'altra parte, poco con essa concorde, al di fuori, a Tours. Se queste forze fossero così grandi e sicure non dovrebbero attendere per fare loro prove, che i Tedeschi avessero collocato a posto tutte le loro batterie. Il momento di fare delle sortite, di molestarli, di opprimere o nell'uno, o nell'altro punto, d'accordo coi supposti numerosi eserciti del di fuori, sarebbe quello di adesso, prima che le bombe prussiane vengano a togliere l'illusione della efficacia delle barricate costruite e dirette dal Rochefort nelle strade di Parigi. Sortite vi furono, e scaramucce al di fuori; ma sempre spicciolate e con vantaggio dei Francesi, i quali non poterono menare altro vanto che di avere fatto qualche danno al nemico, ma peggiore a sé.

Dalla parte della Loira c'è qualcosa come un esercito, e sembra altresì, che essendo bene fornito di cavalleria, possa giovare in una guerra di guerriglia, se si formano altri corpi di franchi tiratori. Ma di questi ultimi non si dice molto bene, e paiono invisi alle popolazioni rurali, per il timore di attirare sopra di sé, come avvenne in qualche caso, delle tremende rappresaglie dei vendicativi Tedeschi. Le guardie mobili e le stesse truppe regolari che si mostrano qua là nel mezzogiorno della Francia, non sono punto migliori. Ci sono relazioni che le mostrano prepotenti, rapaci, indisciplinate, sciolte di ogni riguardo ai loro superiori. Non soltanto non ci sono più generali, ma nemmeno ufficiali con qualche autorità. In molti luoghi diventano una piaga del paese peggio che gli eserciti invasori, i quali sono almeno disciplinati. Non soltanto nelle grandi città, come Lione e Marsiglia, ma anche nei Dipartimenti s'inalzano diverse bandiere, nessuna

delle quali si può dire che sia ora quelle della Francia.

Vero o no, o smentito soltanto per forma dopo conoscendo l'effetto prodotto, il proclama del prigioniero di Wilhelmshöhe, ha prodotto il suo effetto e manifestato le intenzioni. L'imperatrice e gli imperialisti che circondano l'imperatore, e che ora si trovano nell'Inghilterra, nel Belgio, lavorano, intrigano. Sembra che Buzaine da Metz si sia messo tempo fa in comunicazione con essi mediante il generale Bourbaki. E dubbio ad ogni modo se quel generale ormai lavori all'Impero, o agli Orléans, o per sé. Chambord manda pure i suoi manifesti ed agita legittimisti e clericali. D'Aumale, Joinville ed il conte di Parigi fanno capolino qua e là e si presentano a candidati come rappresentanti per operare una restaurazione orleanista per gradi. Trochu a Parigi non è l'uomo su cui si fidino gli stessi suoi colleghi; e potrebbe ben darsi che, dopo i fatti militari inevitabili, egli patteggiasse la pace come un Monk della dinastia Orléans, o come un presidente militare della Repubblica futura.

Diciamo della futura Repubblica; poichè l'attuale dov'è? I due capi forti del Governo dei dieci sono Favre e Gambetta. Il primo ha oscillato tra le elezioni universali, dette e disdette quattro volte ed ora posposte a tempo indeterminato, essendo occupati dal nemico 23 Dipartimenti, ha fatto molte circoscrizioni pacifiche, guerresche, disperate. Il secondo è disceso dalle nuvole col suo programma, che sarebbe molto bello, se i fatti corrispondessero alle parole. Intanto Hugo fa le sue elegie barocche, Luigi Blanc le sue polemiche contro l'Inghilterra perché non fa guerra alla Germania, l'Yvet contro al Governo, a cui dice che è la Repubblica dell'Impero. Con questi umori che regnano in tutta la Francia e che si contrastano tra di loro il Governo, a cui manca fino la possibilità di darci una base legale riconosciuta dalla Francia, discorde in sé stesso, e poi anche materialmente diviso, essendone una parte nella città assediata, un'altra a Tours, non sicuro nemmeno di rimanervi: essi mancano di autorità l'uno e l'altro ed ormai vedono di non poter governare colla frasi. Thiers gira le capitali della Europa, la diplomazia fa qua e là sentire una voce timida, non accompagnata da atti. È probabile adunque che, prolungandosi un così grave stato di cose, le cui conseguenze tristissime resteranno per anni a carico della Nazione francese, si termini con un fatto militare a Parigi.

Pensando alla fine che dovrà avere questa guerra, noi crediamo che la Nazione italiana faccia bene a non trovarsi impegnata in futuri possibili avvenimenti.

P. V.

### Documenti storici.

Fra i documenti trovati alle Tuileries, c'è il seguente che ha un reale interesse politico: una lettera scritta a Luigi Napoleone da sua cognata la regina d'Olanda, il 13 luglio 1866, durante la guerra di Boemia e dopo la cessione della Venezia.

Voi vi fate strane illusioni! Il vostro prestigio ha diminuito maggiormente in questi ultimi quindici giorni di quanto lo sia stato diminuito durante tutto il regno. Voi permettete la distruzione dei deboli, voi lasciate ingrandire oltremodico l'insolenza e la brutalità del vostro più prossimo vicino; voi acettate un regalo, e non sapete neppure indirizzare una buona parola a colui che ve lo fa. Mi spiace che voi mi crediate interessata alla questione e che non vediate il funesto pericolo d'una potenza Germania e d'una potenza Italia. È la disastrosità che è minacciata ed è essa che ne subirà le conseguenze. Lo dico perché questa è la verità, che riconoscerete troppo tardi.

Non crediate che la sciagura che mi colpisce nel disastro della mia patria mi renda ingiusta e diffidente. La Venezia ceduta, bisogna soccorrere l'Austria, marciare sul Reno, imporre le vostre condizioni.

Lasciare scannare l'Austria, è più che un delitto, è un errore. Forse è la mia ultima lettera. Però io crederei mancare ad un'anima e a serie amicizia, se non dicassi un'ultima volta sulla verità.

Io non credo che essa sarà ascoltata; ma voglio poter ripetermi un giorno che ho fatto tutto per impedire la rovina di ciò che mi aveva ispirato tanta fede e tanto affetto.

## LA GUERRA

— Scrivono da Berlino alla *Nazione*:

Nel nostro ministero della guerra si è certi che durante il mese di ottobre Metz si arrenderà. Le sortite fatte in questi ultimi giorni da Bazaine, non avevano altro scopo che di quietare, fuori della fortezza, la fame che domina nell'interno della medesima. In un luogo dove un drappello di Prussiani fu sorpreso mentre faceva il rancio, e furono perciò costretti ad abbandonarlo, avvenne che i nostri tornati in forze maggiori, trovarono i francesi che divoravano quanto c'era nelle marmite e si lasciavano far prigionieri gridando: Ammazzateci, ma lasciateci prima mangiare! Naturalmente fu loro dato da mangiare come a vecchi amici. Casi simili avvennero in più località sul teatro della guerra; e malgrado ciò i francesi restano fedeli al loro sistema di calunniare i soldati prussiani, come ne abbiamo un'altra prova nel proclama pubblicato nella Vandea. Peccato che con tutti questi stimoli non si è ancora potuta effettuare la profetizzata leva in massa contro di noi, assassini, incendiatori, violatori di donne, ecc., ecc.

A Parigi nemmeno il più illuso crede ormai alla possibilità di esserne dai fuori liberati dall'assedio, e poiché è impossibile che i riachiusi possano in pallone volarsene a Amiens, come felicemente è riuscito al ministro Gambetta, essi dovranno aggrapparsi, come ancora di salvezza, alla capitolazione.

Probabilmente in questo momento è già aperto il fuoco contro Parigi dai nostri cannoni che, presi tutti insieme, pesano più di 100,000 centinaia di libbre.

— Da una lettera da Londra, all'*Independent* Belge, togliamo:

Per oggi mi limiterò a dirvi che non c'è una parola di vero nella storiella della fotografia che avrebbe servito di talismano a un incognito per entrare in Metz e farne partire il generale Bourbaki. Nessuno messaggero, vero o supposto, entrò in Metz come spedito dall'imperatrice.

Il generale Bourbaki uscì dalla fortezza dietro un ordine formale del maresciallo Bazaine, che gli ordinava di recarsi a Cambrai-Piace per recarvi un plico segnalato, di cui ignorava, pare, il contenuto. Il generale uscì da Metz sotto le spoglie di medico.

Leggiamo nella *Neue Freie Presse* di Vienna:

Abbiamo sotto gli occhi numerose corrispondenze dall'esercito che investe Parigi, e tutte si lamentano della mancanza di viveri.

— Al Schlesischer Merkur scrivono dal campo della divisione württemberghe, che le sussistenze mancano affatto.

— Alla Elberfelder Zeitung scrivono:

Il vito è qui a prezzi esorbitanti ed essi aumenteranno naturalmente tutti i giorni. Quanto prima non troveremo più nulla, e sarebbe molto opportuno che si pensasse a procurarci viveri dalla Germania. Il tifo e la dissenteria si sono sviluppati anche qui ed i lazzaretti si riempiono ogni giorno di più di ammalati.

— L'Opinione recita:

Si legge nella *Riforma* del 12 andante che il generale Garibaldi poté evadere dall'Isola di Caprera, ad onta della rigorosa sorveglianza che esercitavano su di lui due fregate ed una caoniera della R. marina.

Ni siamo in grado di rilevare la inesattezza di tale asserzione, sapendo da fonte attendibile che nessun bastimento da guerra fu visto in quei paraggi da molti giorni prima della partenza di Garibaldi.

— Siamo assicurati che, in seguito ad accordi presi, dopo lunghi negoziati, fra il governo spagnolo e i gabinetti di Vienna, Peterburgo, Londra e Berlino, sarebbe stata definitivamente adottata la candidatura del duca d'Aosta al trono di Spagna.

L'accettazione per parte del duca d'Aosta sarebbe già ufficialmente assicurata.

— Leggiamo invece sullo stesso proposito nell'*Opinione*:

Oggi si annunzia, con molta insistenza che il principe Amadeo, duca d'Aosta, avesse accettata la corona di Spagna.

Secondo le nostre informazioni, questa voce non avrebbe altro fondamento che nuove istanze fatte al principe per l'accettazione della corona; ma crediamo che né egli né il governo abbiano per ora almeno mutate le anteriori loro risoluzioni.

— Leggiamo da Roma all'*Opinione*:

Soddisfacente a tutti i partiti liberali è riuscita la lettura del discorso col quale il Re ha risposto al presidente della Deputazione romana. Pare manifesto ad ognuno che si è abbandonato l'imbroglio della città Leonina, intendendosi per *guarentiglia territoriale*, non giurisdizione di sovrano, ma semplice facoltà di pubblicare atti e leggi ecclesiastiche in un dato luogo che è certo il rione Borgo. Questo sarà per il Papa una specie di asilo, una specie di luogo franco dalle competenze delle leggi laiche, rispetto solo alla promulgazione delle leggi della Chiesa sopra la morale e i dogmi. Tutto il popolo di Roma e specialmente quello di Borgo avrebbe voluto farsi una festa solenne al discorso del Re; si propose perfino di sparare cento e un colpo di cannone, se non da Castel Sant'Angelo, che è troppo prossimo al Vaticano, almeno da Monte Aventino, che essendone assai lontano avrebbe meno sdegno Sua Santità risolutissima di non far pace col genere umano. Ma la moderazione del governo provvisorio è tanto gelosa della quiete del Papa, che non ha voluto accettare in alcuna

governo, e vorrebbero cominciare a far propagare la elettorale nelle provincie romane come un programma di ordine e di libertà amministrativa. Altri hanno disapprovata la risoluzione di Garibaldi, e dichiarano che malgrado essa, o malgrado i consigli del generale, si deve insistere nel mantenere l'agitazione Nizzarde, tentando spingerla agli estremi. Altri infine si mantengono obbedienti e ligi al generale stesso per sostener la repubblica francese da cui sperano poter col tempo ottenere pacifica soddisfazione ai voti di Nizza. Non ci sorprenderemo pertanto se da questo divisione sorgeesse o tosto o tardi uno scisma, che fra le sue conseguenze immediate potrebbe avere anco quella di dar vita ad un altro giornale.

— Lo stesso giornale reca:

Le spiegazioni già date dal ministero sulle infelicitissime frasi del decreto per l'annessione delle provincie romane, non sono sembrate di poter avvenire sembrare sufficienti, ed altre se ne sono chieste, più chiare e più formali. Si è risposto che colla frase *diritto di sovranità* si è inteso soltanto di riconoscere nel papa la facoltà di avere speciali ambasciatori e tenere con essi, nell'esercizio del ministero religioso, rapporti liberi e indipendenti da qualunque potere responsabile o irresponsabile.

Quanto all'altra frase *garanzie territoriali*, si è inteso di riconoscere nel papa il diritto di acquistare e conservare certi terreni e certi fabbricati presso il Vaticano, in cui credesse mantenere le istituzioni che fossero dichiarate indispensabili al culto.

Intanto la Santa Sede respinge qualunque trattativa, e rifiuterà di ricevere La Marmora, come già rifiutò di ricevere Cadorna.

La Santa Sede non si rassegnerà che ad un patto ed in un momento; quando cioè il governo italiano si sarà persuaso dell'assoluta inutilità dei suoi negoziati.

— Leggesi nella *Gazz. d'Italia*:

Ieri sera giunse a Firenze, proveniente dalla Corsica, il senatore Conneau, medico dell'imperatore Napoleone. Nonostante che il Governo repubblicano avesse spiccato contro di lui un mandato d'arresto, non ricevette alcuna molestia durante il soggiorno nella sua isola. Crediamo che il senatore Conneau ripartirà presto per Wilhelmshöhe.

Il signor Thiers, che giunge questa sera a Firenze, sarà ricevuto domani mattina dagli onorevoli Visconti-Venosta, d'Alanza, e forse anche da S.M. il Re. Sembra che lo scopo del viaggio del celebre storico sia quello di interessare il Governo italiano a far sì che le condizioni della pace da stipularsi con la Prussia escludano qualsiasi ammembramento del territorio francese.

— Una Commissione di tre ingegneri, nominati dal ministro Sella, trovarsi da vari giorni in Roma per una scelta eventuale dei locali occorrenti quando il trasferimento della capitale sia deliberato. Si dice che le difficoltà incontrate dalla Commissione sieno moltissime.

— Leggiamo nella *Neue Freie Presse* di Vienna:

Abbiamo sotto gli occhi numerose corrispondenze dall'esercito che investe Parigi, e tutte si lamentano della mancanza di viveri.

— Al Schlesischer Merkur scrivono dal campo della divisione württemberghe, che le sussistenze mancano affatto.

— Alla Elberfelder Zeitung scrivono:

Il vito è qui a prezzi esorbitanti ed essi aumenteranno naturalmente tutti i giorni. Quanto prima non troveremo più nulla, e sarebbe molto opportuno che si pensasse a procurarci viveri dalla Germania. Il tifo e la dissenteria si sono sviluppati anche qui ed i lazzaretti si riempiono ogni giorno di più di ammalati.

— L'Opinione recita:

Si legge nella *Riforma* del 12 andante che il generale Garibaldi poté evadere dall'Isola di Caprera, ad onta della rigorosa sorveglianza che esercitavano su di lui due fregate ed una caoniera della R. marina.

Ni siamo in grado di rilevare la inesattezza di tale asserzione, sapendo da fonte attendibile che nessun bastimento da guerra fu visto in quei paraggi da molti giorni prima della partenza di Garibaldi.

— Siamo assicurati che, in seguito ad accordi presi, dopo lunghi negoziati, fra il governo spagnolo e i gabinetti di Vienna, Peterburgo, Londra e Berlino, sarebbe stata definitivamente adottata la candidatura del duca d'Aosta al trono di Spagna.

L'accettazione per parte del duca d'Aosta sarebbe già ufficialmente assicurata.

— Leggiamo invece sullo stesso proposito nell'*Opinione*:

Oggi si annunzia, con molta insistenza che il principe Amadeo, duca d'Aosta, avesse accettata la corona di Spagna.

Secondo le nostre informazioni, questa voce non avrebbe altro fondamento che nuove istanze fatte al principe per l'accettazione della corona; ma crediamo che né egli né il governo abbiano per ora almeno mutate le anteriori loro risoluzioni.

— Leggiamo da Roma all'*Opinione*:

Soddisfacente a tutti i partiti liberali è riuscita la lettura del discorso col quale il Re ha risposto al presidente della Deputazione romana. Pare manifesto ad ognuno che si è abbandonato l'imbroglio della città Leonina, intendendosi per *guarentiglia territoriale*, non giurisdizione di sovrano, ma semplice facoltà di pubblicare atti e leggi ecclesiastiche in un dato luogo che è certo il rione Borgo. Questo sarà per il Papa una specie di asilo, una specie di luogo franco dalle competenze delle leggi laiche, rispetto solo alla promulgazione delle leggi della Chiesa sopra la morale e i dogmi. Tutto il popolo di Roma e specialmente quello di Borgo avrebbe voluto farsi una festa solenne al discorso del Re; si propose perfino di sparare cento e un colpo di cannone, se non da Castel Sant'Angelo, che è troppo prossimo al Vaticano, almeno da Monte Aventino, che essendone assai lontano avrebbe meno sdegno Sua Santità risolutissima di non far pace col genere umano. Ma la moderazione del governo provvisorio è tanto gelosa della quiete del Papa, che non ha voluto accettare in alcuna

giornata ad una manifestazione di pubblica esultanza. Della quale temperanza riputata da molti sovrani e consonante con l'apatia o con la debolezza, si fa carico al governo provvisorio, non essendo accettata al Papa, né ai nemici del governo temporale di recente morto. A questi invece vanno a sangue il disordine e le intemperanze, e magari si procedesse all'avventata e si facesse d'ogni erba fascio da chi governa e da chi obbedisce.

— Scrivono da Roma, all'*Oss. Cattolico*:

Una Bolla sottoscritta ieri sospende indefinitamente il Concilio, indicandone i dolorosi motivi.

## ESTERO

**Austria.** Il *Morgenpost* descrive il continuo agitarsi del partito clericale in Austria per soccorrere la causa del Papa. Finora il governo ha chiuso l'orecchio alle suggestioni dei « neri », che vorrebbero trascinarlo in una guerra per far rivivere il papato temporale. Come prova della potenza che ancora esercitano i gesuiti, cita un ordine ministeriale che sospende una deliberazione presa dal Consiglio Municipale di Vienna, colla quale s'ingiunge ai direttori delle scuole professionali della città di astenersi d'ora innanzi dal costringere i studenti all'esercizio delle funzioni religiose. Questo atto del Governo, aggiunge il *Morgenpost*, rileverà il coraggio dei retrivi, i quali raccoglieranno le loro forze per continuare l'agitazione contro il libero esame.

— Si ha da Vienna:

La *Warren Correspondenz* scrive: Il sig. Thiers fu ricevuto durante la sua presenza in Vienna dovunque con quell'alta stima che si compete a questo eminente uomo di Stato. La sua missione deve avergli fatto conoscere con quanta ansietà il Governo dell'Austria desideri veder ripristinata la pace in Europa.

**Francia.** Se abbiamo esempi di vero eroismo in molti francesi, altri seguono pure a dar prova di poco nobili sentimenti.

Dal *Journal de Havre* apprendiamo che molti franchi tiratori di quella città hanno tranquillamente abbandonato il loro corpo e sono tornati alle case loro stanchi già dell'eroismo. I giornali sono pieni di lamentazioni sulla malavoglia con cui rispondono i più allo appello della patria alle armi, e contano le mille gherminelle che s'inventano affine di non essere mobilitati. I vari imprese indetti dai municipi non sono coperti né anche a Marsiglia, né anche a Lione, dove ci sono più ricchezze e si mostrava più patriottismo. Anche la città di Tarare volle fare il suo piccolo imprestito; non era che di L. 400,000; e quanto raccolse? Otto mila lire!

— Mentre i dispacci annunciano l'intenzione del Governo provvisorio francese di trasportare la sede del Governo da Tours a Tolosa, la *Liberté* pretende che si voglia trasportarla invece a Bordeaux. La sala del gran teatro di Bordeaux, dice la *Liberté*, parrebbe più adatta ai signori Crémieux, Glais-Bizoin e Fourichon, per ricevere l'Assemblea costituente.

**Prussia.** Scrivono da Berlino:

Gran lavoro si fa dal nostro Governo per infliggere alla Francia nuovamente il governo napoleonico.

Il generale Bourbaki, fido napoleonico, fu lasciato per ordine del re di Prussia, uscire da Metz, andare a Londra ad intendersi con l'imperatrice, e quindi ritornare a Metz. A Londra Bourbaki ebbe pure un colloquio con lord Granville.

Si dice inoltre che fra la Germania e Napoleone, l'Austria e la Russia si avvierebbero pratiche per ricondurre l'imperatore a Parigi dopo la presa di tale città.

Intanto il principe Pietro Bonaparte è partito dal Belgio per l'Inghilterra pure per lavorare in tal senso, e così pure è passato per Mons il principe Napoleone diretto, dice si, per Wilhelmshöhe.

Qui a Berlino i giornali continuano ad insistere perché non si finisca la guerra senza aver assicurato il possesso dell'Alsazia e della Lorena, per non doverle conquistarle un'altra volta.

Secondo la *Kreuzzeitung* la nostra Camera dei deputati sarebbe quanto prima sciolta.

E importante l'osservare il movimento dell'opinione pubblica e dei Governi del sud-Austria.

Il *Moniteur Ufficiale* di Würtemberg, per es., dichiara sempre che si perverrà a reggere tutta la Germania con un solo potere centrale, un Parlamento tedesco, una legazione comune, un esercito solo; però a condizione che i singoli Stati conservino un libero movimento negli ordinamenti finanziari ed amministrativi.

Tale è pure l'opinione che regna a Monaco.

L'ordinamento futuro della Germania si tratterà sotto le mura stesse di Parigi; colà si adunneranno gli inviati di tutti gli Stati.

Si aspetta la pronta resa di Metz, Soissons e Mezieres.

Il bombardamento di Parigi non comincerà che quando sieno giunte tutte le grosse artiglierie.

Notiziied Berlino al *Diritti* recano invece che il re Guglielmo ha dichiarato formalmente che il governo provvisorio è tanto geloso della quiete del Papa, che non ha voluto accettare in alcuna

**Russia.** Scrivono alla *Neue Freie Presse*:

Benché il *Giornale di Pietroburgo* amentisca recentemente gli armamenti della Russia nonché la riunione di truppe ai confini sud-ovest dell'impero, noi sappiamo dall'esperienza che allor quando la Russia ha intenzione di fare qualche colpo, concentra forti masse di truppe in Polonia. Ciò è già avvenuto. Oltre ai reggimenti che si concentrano in Varsavia e nei dintorni, ad Elisabethord si trovano 40,000 uomini di diversi campi trincerati. Due nuovi corpi di armata sono in formazione nella Bassarabia; anche fra i cosacchi del Don e dell'Uralia regna un insolito movimento; e persino il corpo d'armata cauciano sarebbe stato posto sul completo piede di guerra.

## CRONACA URBANA E PROVINCIALE

### FATTI VARI

**Il Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio.** Il termine utile per l'apposizione del bollo agli esemplari delle riproduzioni eseguite da italiani prima del 1º luglio 1870 d'opere pubblicate per la prima volta nel Granducato di Ascoli-Darmstadt, e per la denuncia dei relativi strumenti e mezzi di riproduzione, è prorogato al 30 giugno 1871.

**La maggior parte delle Società mineralogiche della Sardegna** che hanno fin qui avuto il principale loro sostegno nella floridezza delle Case bancarie e commerciali Francesi, Inglesi e Belliche, hanno in vista delle attuali condizioni del credito e dell'industria, deliberato di non riattivare i lavori. Affinché non avvenga che i minatori ed i braccianti intraprendano con loro grave danno, il viaggio alla volta della

tutta l'Italia, se saranno più istrutti e più industriosi degli altri.

Noi adunque speriamo di vedere sempre più favorita e frequentata la nostra scuola di disegno.

Cogliamo l'occasione per animare i Sindaci anche dei villaggi a non trascurare le scuole serali e festive. Con un supplemento di salario ai maestri certo questi potranno incaricarsi d'insegnare agli adulti. Ora che molti emigrano e si portano come soldati nelle più lontane parti dell'Italia, si riconosce generalmente il bisogno del saper leggere e scrivere. Chi non ha imparato come fanciullo vorrà imparare adulto; e questi scolari adulti, una volta che diventeranno genitori, saranno i più pronti a mandare alla scuola i loro figliuoli. Poi affrettiamoci alle scuole femminili, perché le madri avvieranno i figliuoli.

**Il molto Rev. Parroco di M....** va confortando talune sue pecorelle, dicendo loro: Un mese non passerà, che al Papa non sia restituita Roma *et reliqua*. Avviso al Governo, a che non abbia a continuare in inutili spese pel trasferimento della capitale.

Il Parroco, sempre di M.... accertava quelle sue pecorelle, che le truppe italiane non sarebbero mai entrate in Roma.

Egli, il Parroco di M.... appena entrata le truppe in Roma, assicurava, ben s'intende le solite pecorelle, che il Papa partirebbe immediatamente da Roma.

Parebbe logica conseguenza, il ritenere non essere il Parroco di M.... né profeta, né figlio di profeta ma...

Un professore in barometria, ha matematicamente comprovato, essere il Parroco di M.... un perfettissimo barometro, per conoscere le gravità politico religiose; con la semplice avvertenza, che precisamente succede l'opposto di ciò che indica.

Ecco finalmente trovato il vero profeta, figlio, se non di profeta, di vera e purissima reazione. Oh! invidiabile M....

**Il sig. Sartori di Sacile**, il quale scrisse già anni addietro un libro sui fiumi del Friuli, venne dal Ministero insignito dell'ordine di cavaliere della Corona d'Italia. Quel suo lavoro, pubblicato già nel giornale *Il Friuli*, aveva il merito di illustrare storicamente la questione dei feudi friulani, facendo vedere in quante diversificavano da altri, e portando a conoscenza del pubblico certe determinazioni del Governo veneto.

**Il ministro delle finanze** con recente circolare alle intendenze ha stabilito che la tassa imposta dall'articolo 23 della legge 19 luglio 1868 colpisce anche quegli spettacoli che si danno non in edifici stabili, ma in baracche, recinti, anfiteatri chiusi, costruiti provvisoriamente con assi, tele o altro sulle piazze e per le vie.

**Il ministro della guerra** con circolare ai comandanti i reggimenti di cavalleria ordina la immediata vendita di tutti i cavalli ritenuti non atti al servizio militare, potendosi ormai la cavalleria ben rifornire di buoni cavalli, tanto più che molti ne acquistò dal governo del disiolto esercito pontificio.

**Ferrovie dell'Alta Italia.** Sappiamo che la Società delle ferrovie dell'Alta Italia ha testé rispetto nelle principali Stazioni della sua rete, la vendita delle Obbligazioni delle strade ferrate Meridionali Austriache, Lombardo-Venete e dell'Italia Centrale, stata sospesa sullo scorrere del mese di luglio ultimo, in causa della straordinaria incertezza che pesava sovra tutti gli effetti pubblici.

Questa notizia non mancherà d'interesse per la gente economica, e previdente, che troverà così un facile, sicuro e proficuo impiego, tanto per investire a frutto i capitali, quanto per consolidare ed utilizzare i modesti risparmi.

**Corrispondenza aperta.** L'Amministrazione del *Giornale di Udine* previene il signor N. N. di Tarcento, che la sua lettera fu respinta, perché mancante di francobollo.

## ATTI UFFICIALI

*La Gazzetta Ufficiale* del 10 ottobre contiene:

1. Un R. decreto del 23 agosto che autorizza la Associazione anonima col titolo di *Società cooperativa tipografica di Lodi*, e ne approva lo statuto sociale introducendovi variazioni ed aggiunte.

2. Una serie di disposizioni nell'ufficialità dell'esercito.

3. Nota circolare inviata dal ministero delle finanze alle intendenze di finanza del Regno, sulla estensione agli impiegati civili dell'ex-regno delle Due Sicilie, del condono del biennio, già concesso agli ufficiali dell'esercito e della marina napoletana.

*La Gazzetta Ufficiale* dell'11 ottobre contiene il seguente R. decreto:

**VITTORIO EMANUELE II  
PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE  
RE D'ITALIA.**

Visto l'art. 8 dello Statuto;

Sulla proposta del Nostro guardasigilli Ministro Segretario di Stato per gli affari di Grazia e Giu-

stizia e dei Colti, di concerto coi Nostri Ministri della Guerra e della Marina;

Udito il Consiglio dei Ministri,

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. È concessa amnistia ai renienti e refrattari delle leve di terra o di mare operate sino ad ora, i quali siano stati arrestati, o sian presentati spontaneamente prima della pubblicazione di questo decreto, o che si presenteranno entro un mese dalla pubblicazione stessa alle autorità di leva della rispettiva provincia, o del rispettivo circondario o comparto marittimo per l'adempimento di quanto la leggi di leva prescrivono.

I renienti o refrattari che si trovano fuori del Regno potranno godere dell'amnistia, purchè si presentino alle autorità sudette entro il termine di tre mesi, se sono in Europa, o di un anno, se fuori di Europa, ed esibiscano inoltre un foglio da cui risulti il luogo e la data della partenza, il quale verrà loro rilasciato dai Reali consoli all'estero.

Alle stesse condizioni fruiranno della presente amnistia gli omessi scoperti delle leve sopravvissute.

Art. 2. Gli effetti della presente amnistia si estendono anche ai militari i quali si trovano al servizio vincolati dalle penalità prescritte dalle rispettive leggi pei renienti, refrattari ed omessi scoperti.

Art. 3. In virtù di questa amnistia, coloro che ne sono ammessi al godimento potranno invocare le esenzioni a cui avrebbero avuto diritto nel giorno stabilito per l'assento degli iscritti della loro classe e del loro mandamento.

Art. 4. Coloro che trovandosi all'estero abbiano da sperimentare diritti all'esenzione, potranno farli valere presso i rispettivi Consigli di leva anche per mezzo di terza persona.

Nello stesso modo potrà essere fatta la presentazione di surrogati, o pagato il prezzo di affrancazione stabilito.

Art. 5. Il diritto di riforma sarà sempre sperimentato presso i Consigli di leva conformemente alla legge.

Art. 6. Trascorsi i termini rispettivamente sopra stabiliti senzachè i renienti, refrattari, od omessi scoperti si siano costituiti personalmente, ovvero siano stati esonerati per esenzione s'intenderanno decaduti dal beneficio dell'amnistia.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserito nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Firenze addì 7 ottobre 1870,

VITTORIO EMANUELE

*La Gazzetta Ufficiale* dell'11 ottobre contiene:

4. Un R. decreto del 25 settembre, a tenore del quale, le imposte sulla produzione dell'alcool, della birra e delle acque gassate, dal 4° gennaio 1871 in poi si riscontreranno secondo il regolamento del annesso al decreto medesimo.

2. Un R. decreto del 7 settembre, a tenore del quale, la composizione e forza sul piede di guerra del corpo del treno d'armata tanto in nomini, quanti in cavalli e muli, sarà conforme allo specchio unito al decreto stesso.

3. Un R. decreto del 4 settembre, con il quale la Camera di commercio ed arti di Parma ha facoltà d'imporre un'annua tassa sugli esercenti commercio ed industrie nel suo distretto amministrativo.

## CORRIERE DEL MATTINO

— Telegrammi particolari del *Cittadino*:

Bruxelles, 12. Il *Debats* di Parigi annuncia: cinque battaglioni armati di guardia nazionale guidati da Florens presentarono al governo un programma radicale.

Ginevra 12. Corre voce che l'esercito prussiano patisce gran penuria di vettovaglie. Si prepara l'attacco principale contro i forti d'Ivy e Issy.

— Un corrispondente da Pietroburgo dice che il sig. Thiers non è più nemico dell'unità italiana. Quel corrispondente pretende che il celebre storico abbia detto in sua presenza queste parole: « Bisogna convenire che sotto tutti i rapporti le lezioni dell'esperienza sono favorevoli al nuovo ordine di cose che si è creato il popolo italiano. »

— Il Movimento ha le seguenti notizie:

Ieri è partito da Genova, per alla volta di Francia, il nostro egregio concittadino colonnello Stefano Canzio. Egli, siccome è agevole argomentare, si reca là per partecipare ai pericoli e alle gloriose fatiche del suo illustre suocero, il generale Garibaldi.

Partirono anche, pel confine nizzardo, i signori Federico Gattorno, uno dei nostri valorosi carabinieri genovesi, e Giacomo Vivaldi-Pasqua, già capitano nello stato maggiore del gen. Garibaldi.

— Scrivono da Roma alla *Gazzetta d'Augusta*:

Il Governo italiano è contentissimo del contegno del Corpo diplomatico a Roma. Le relazioni tra il generale Cadorna e il conte d'Arnim sono cordiali. Ciò prova che, se il conte ha manifestato pel passato qualche apprezzamento poco favorevole all'Italia, era un apprezzamento puramente personale. Pretendere ch'egli abbia parlato in nome del suo Governo, è lo stesso che dimenticare che il rappresentante della Confederazione del Nord a Firenze, aveva già dato al Gabinetto italiano le assicura-

zioni più positive che la Prussia voleva astenersi da ogni ingerenza nella questione romana.

È probabile che nei circoli conservatori di Berlino, la politica italiana riesca poco accorta, ma, oltre il rimpianto dei suoi circoli, Berlino non ha altra cosa da offrire al Papa.

— Leggesi nell'*Italia*:

Noi abbiamo già annunciato che il licenziamento di taliene delle classi attualmente sotto le bandiere era considerato come probabile. Ci si assicura oggi che il riavvio in congedo delle classi 1839, 40 e 41, al 1° novembre prossimo, è decisamente stabilito.

— E più sotto:

Ci viene detto anche che la più parte dei corpi di truppe che sono attualmente sul piede di mobilitazione saranno rimessi, dopo le grandi manovre in corso, sul piede di guarnigione.

— Leggesi nella *Gazz. del Popolo* di Firenze:

Questa sera col treno delle ore 7.50 è atteso in Firenze, proveniente da Vienna, il sig. Thiers inviato straordinario del Governo della difesa nazionale.

Il sig. Thiers, dopo di aver compiuta la sua missione presso le Corti di Londra, Pietroburgo e Vienna, viene in Firenze per conferire col Governo italiano.

Sappiamo che vennero date le opportune disposizioni, perchè l'illustre storico francese, che contò per parecchio tempo fra gli avversari dell'unità politica del nostro paese, sia accolto come si conviene alle sue alte qualità personali, ed ai sentimenti di profonda amicizia e riconoscenza che ci legano alla nazione che rappresenta.

Il signor Thiers, accompagnato da una sua nipote e da parecchi domestici, prenderà alloggio all'*Hôtel de l'Univers*.

— Il duca di Sermoneta si trattenerà ieri in Firenze per ricevere udienza dal Re e ringraziarlo dell'avuto collaure dell'Annunziata. Questa mattina partì col principe di Teano suo figlio diretto a Roma.

— Notizie da Roma recano che il Papa è indisposto, e che dovesse principalmente alla sua indisposizione l'inutilità degli sforzi fatti presso di lui, perché s'allontanasse da Roma all'arrivo del luogotenente del Re.

— Un Decreto reale del 9 autante dichiara sciolti l'esercito pontificio e ne pone gli ufficiali in aspettativa per riduzione di corpo.

— Dalla *Gazz. di Trieste*:

Fiume 12 ottobre. La notizia diffusa dalla *Zukunft* e riprodotta da altri giornali, aver i cittadini fiorenti inviato un Indirizzo di congratulazione al Re d'Italia per l'occupazione di Roma, è una maliziosa invenzione. È bensì vero che alcuni sudditi italiani qui dimoranti spedirono un simile atto col mezzo del loro console. Il civico Magistrato pubblicherà, dicesi, una simile uffisiosa.

Bruxelles 11 ottobre. Il Gabinetto di Vienna avrebbe preso l'iniziativa d'una mediazione di pace e avrebbe ricevuto già l'approvazione delle altre Potenze neutrali alla proposta da farsi a entrambe le parti belligeranti. Si aggiunge che il principe Metternich e Lord Lyons sono in procinto di recarsi a Versailles.

Bruxelles 11 ottobre. Il *Journal de Bruxelles* annuncia che il conte Beust avrebbe dichiarato che si rimprovera ingiustamente all'Austria di aver fatto causa comune coll'Italia; che l'Austria ha fatti passi a favore del Papa che rimasero però infruttuosi e che l'Austria è persuasa che l'indipendenza del Papa è indispensabile e non trascurerà alcuno mezzo per trattare in tal senso.

## DISPACCI TELEGRAFICI

AGENZIA STEFANI

Firenze, 14 ottobre.

Berlino 12 ottobre. Hassi ufficialmente da Versailles, che l'11° corpo bavarese, tranne la divisione di cavalleria del principe Alberto e quella del conte Stolberg riportarono una vittoria, il giorno 11, sopra una divisione nemica sopra Artenay. Abbiamo preso tre cannoni, e fatto 2000 prigionieri. Le nostre perdite sono di 110 uomini.

La presa di Orleans è imminente. La divisione Reinhaben respinse (il 10) quattromila guardie mobili con grandi perdite presso Cherizy.

Beaugeney 12 ottobre. Gli ulani trovansi sempre a Meung. Un corpo di 1500 di cavalleria prussiana fece una requisizione a Saint Ay. Sessanta uomini di cavalleria prussiana entrarono ad Auneau e fecero prigioniero il sindaco, quindi ripartirono per Abis.

Un dispaccio del generale Cambriels da Remiremont del 12 anuncia che gli avamposti francesi impegnarono iersera un combattimento con 15000 prussiani provvisti di molta artiglieria.

Il combattimento fu favorevole si Francesi. Avanguardie nemiche marciarono sopra Epinal per Rambervilliers e spinsero ricognizioni a destra e sinistra delle posizioni francesi.

Beaugeney, 14 sera. (Ufficiale). Ignorasi se Orleans sia occupata dal nemico. Le nostre truppe ripiegarono sulla riva sinistra della Loira. La compagnia della ferrovia fece levare gli apparecchi elettrici fra Beaugeney e Orleans.

Remiremont, 14 sera. Ieri fu un nuovo combattimento fra i franchi-tiratori ed i prussiani diuiani e Bruyères; 30 prussiani furono posti fuori di combattimento.

Tours, 12. Leggesi nel *Constitutionnel*: Un corriere che attraversò le linee del nemico recò la notizia d'un importante combattimento del giorno 7

tra Montevalelano e S. Cloud. I francesi erano comandati da Ducrot. I prussiani furono completamente sconfitti ed abbandonarono la posizione.

Berlino, 13. Hassi ufficialmente da Versailles che l'armata della Loira fu il giorno 11, dopo un combattimento di nove ore, respinta sopra Orleans e al di là della Loira. Orleans fu presa d'assalto. Abbiamo fatto parecchie migliaia di prigionieri; le perdite dei tedeschi sono relativamente leggere.

## ULTIMI DISPACCI

Amburgo 13. Jermattina comparvero presso Elgoland sette navi corazzate francesi. Molte navi mercantili troyani in quelle acque.

Copenaghen 13. Il Governo decise di sopporre al parlamento le trattative avute col duca di Cadore.

Berlino, 12. Borsa: austriache 207 1/4, lombarde 93 1/2, mobiliare 137 1/2, rendita italiana 54 1/8.

Venice 13. Borsa: mobiliare 253,49, lombarde 172,60, austriache 380, Banca naz. 703, napoleoni 3,90, cambio Londra 124,30, rendita austriaca 66.

Firenze 13. Thiers accompagnato da Senard visitò stamane Visconti-Venosta. Il Re ricevette oggi alle ore 4 Thiers in udienza, che durò un'ora.

L'

## ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARI

## ATTI UFFICIALI

N. 838 II

3

## Il Municipio di Ronchis

## AVVISO

A tutto 28 ottobre corrente resta aperto il concorso ai seguenti posti:

Di Maestra elementare inferiore di Ronchis cui va annesso l'anno onorario di L. 333.33.

Di Maestra per la scuola mista nella Frazione di Fraforeano, cui va annesso l'anno onorario di L. 500.

Le istanze di aspiranti unitate del bollo competente, e corredate a tenore di legge saranno dirette a questo Ufficio nel termine suddetto.

La nomina spetta al Consiglio Comunale salvo la superiore approvazione.

Ronchis li 8 ottobre 1870.

Il Sindaco

Il Sindaco  
GIO. MOROCUTTI

Il Segretario  
A. de Cillia

## ATTI GIUDIZIARI

N. 7632

## EDITTO

Si notifica col presente Editto a tutti quelli che avervi possono interesse, che da questa Pretura è stato decretato l'appalto del concorso sopra tutte le sostanze mobili ovunque poste, e sulle immobili, situate nel Dominio Veneto, di ragione di Luigi Zuccaro fu Giacomo di S. Vito.

Perciò viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione d'azione contro il detto Luigi Zuccaro, ad insinuarla sino al giorno 30 novembre p. v. inclusivo, in forma di una regolare petizione da prodursi a questo giudizio in confronto dell'avv. Dr Domenico Barnaba deputato curatore nella massa concorsuale, dimostrando non solo la sussistenza della sua pretensione, ma esiziano il diritto in forza di cui egli intende di essere "graduato" nell'una o nell'altra classe, e ciò tanto sicuramente, quantoche in difetto, spirato che sia il suddetto termine, nessuno verrà più ascoltato, e li non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagli insinuatisi creditori, ancorchè loro compessesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene compreso nella massa.

Si eccitano inoltre li creditori, che nel preaccennato termine si saranno insinuati, a comparire il giorno 9 dicembre p. v. alle ore 9 ant. dinanzi questo giudizio nella Camera di Commissione per passare alla elezione di un Amministratore stabile, e conferma dell'internamente nominato, e alla scelta della Delegazione dei creditori, coll'avvertenza che i non comparsi si avranno per consenzienti alla pluralità dei comparsi, e non comparendo alcuno, l'Amministrato e la Delegazione saranno nominati da questo Giudizio a tutto pericolo dei creditori.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti ed inserito nei pubblici fogli.

Dalla R. Pretura  
S. Vito li 23 settembre 1870.

Il R. Pretore

TEDESCHEI

Suzzi.

N. 8192

## EDITTO

La R. Pretura id. Cividale rende noto che sopra istanza odierata a questo numero prodotta dall'Ufficio dal contesto Finanziario in Venezia rappresentante la R. Agenzia delle Imposte diretta e del catasto in luogo, contro Vergogni Pietro su Domenico di Ippis ha fissato li giorni 5, 12 novembre e 3 dicembre dall'ore 10 ant. alle 2 pom. per la tenuta nei locali del suo Ufficio dell'atrico l'esperimento d'asta per la vendita della parte delle realtà in seguito descritte colle norme del seguente

Capitolo d'asta.

Al primo ed al secondo esperimento, il fondo non verrà deliberato al di sotto del valore censuario, che in ragione di 100 per 4 della rendita canaria di it. l. 42,82 importa l. 914,31 delle quali cifra e valore spettanti al debitore esecutato un 1/6 sui fondi ai n. 800, 835, e 846 il valore censuario della sesta parte di cui questi importa it. l. 103,66 ed 1/4 sui fondi ai n. 889, e 1042 il valore censuario della quarta parte di detti fondi importa it. l. 73,08 in tutto forma it. l. 176,74; invece nel terzo esperimento lo sarà a qualunque prezzo anche inferiore al suo valor censuario.

Il presente si affigga all'alto pretore, in Pontebba e Moggio e s'inscriverà per tre volte consecutive nel Giornale di Udine.

Dalla R. Pretura  
Moggio, 29 settembre 1870.

Il R. Pretore

SILVESTRI

N. 3637

censuario, ed il deliberatario dovrà sul momento pagare tutto il prezzo di delibera, a sconto del quale verrà imputato l'importo del fatto deposito.

Verificato il pagamento del prezzo sarà tosto aggiudicata la proprietà nell'acquirente.

Subito dopo avvenuta la delibera, verrà agli altri concorrenti restituito l'importo del deposito rispettivo.

La parte esecutante non assume alcuna garanzia per la proprietà e libertà del fondo subastato.

Dovrà il deliberatario a tutta di lui cura e spesa far eseguire in cuncto il termine di legge la voltura alla propria Ditta dell'immobile deliberatogli, e resta ad esclusivo di lui carico il pagamento per intero della relativa tassa di trasferimento.

Mancando il deliberatario all'immediato pagamento del prezzo, perderà il fatto deposito, e sarà poi in arbitrio della parte esecutante, tanto di astrinzerlo ulteriormente al pagamento dell'intero prezzo di delibera, quanto invece di eseguire una obbligo subasta del fondo a tutto di lui rischio e pericolo, in un solo esperimento a qualunque prezzo.

La parte esecutante resta esonerata dal versamento del deposito cauzionale di cui al n. 2 in ogni caso: e così pure dal versamento del prezzo di delibera, però in questo caso fino alla concorrenza del di lei avere. E rimanendo essa medesima deliberataria, sarà a lei pure aggiudicata tosto la proprietà degli enti subastati: dichiarandosi in tal caso ritenuto e girato a saldo, ovvero a sconto del di lei avere l'importo della delibera, salvo nella prima di queste due ipotesi l'effettivo immediato pagamento della eventuale eccedenza.

Tutte le spese d'asta comprese quelle dell'inserzione dell'Editto.

Immobili da subastarsi: Mappa di Loprosò.

N. 800 Aratorio pert. 5,12 rend. 8,91  
835 idem 3,80 9,27  
846 idem 4,29 10,61

13,21 28,79

Valore cens. 622.

Quota di cui si chiede l'asta.

La sesta parte spettante al debitore.

N. 859 Aratorio pert. 6,60 rend. 4,49  
1042 idem 13,19 9,04

19,89 13,53

Valore cens. 292,31

42,32

Totale L. 914,31

Quota di cui si chiede l'asta.

La quarta parte spettante al debitore.

Intestazione:

Vergolini Valentino, Pietro Francesco ed Antonio q.m. Domenico pel fondo Rossazzo h'vellarj alla mensa Arcivescovile di Udine.

Il presente si affigga in quest'alto pretore, nei luoghi soliti e si inserisca per tre volte nel Giornale di Udine.

Dalla R. Pretura

Cividale, 26 luglio 1870.

Il R. Pretore

SILVESTRI

Sgobaro.

N. 10043

2

## EDITTO

La R. Pretura in Cividale rende noto che in seguito alla istanza 30 luglio 1870 n. 8963 prodotta da Maria Zamparuti vedova Cramer rimaritata Gubana di S. Pietro al Natisone esecutante, al conuento dello Michele ed Antonio padre e figlio Gubana di detto luogo esecutati, nonché contro i creditori iscritti in essa istanza rubricati ed in relazione al protocollo odierno a questo numero ha fissato il giorno 22 ottobre p. v. dalle ore 10 ant. alle 2 pom. per la tenuta nei locali del suo ufficio del IV esperimento d'asta per la vendita delle realtà in calce descritte alle seguenti

Condizioni

1. L'asta sarà tenuta lotto per lotto ed a prezzo anche inferiore alla stima quantunque non coperti i creditori iscritti.

2. Non sarà ammesso alcuno ad offrire senza il previo deposito a cauzione della delibera in valuta a corso di legge del decimo del valors di stima, esclusa da quest'obbligo la sola esecutante Maria Zamparuti-Gubana fino alla concorrenza del di lei credito capitale interessi e spese.

3. Il deliberatario dovrà entro otto giorni dalla delibera, esborsare il prezzo offerto senza calcolare l'eseguito deposito che tosto esibita la prova del pagamento del prezzo verrà restituito, versando detto prezzo alla Banca del Popolo filiale di Cividale meno la esecutante Maria Zamparuti-Gubana, la quale se deliberatario potrà trattenere presso di sé il prezzo medesimo fino all'esito della graduatoria corrispondendo dalla delibera l'interesse del 5 per cento al 1 anno.

4. Eccezzuata l'esecutante Maria Zamparuti-Cramer mancando il deliberatario in tutto od in parte al pagamento del prezzo nel suddetto termine di giorni otto, perderà il fatto deposito e si procederà al reincanto a tutte di lui spese, danni e pericoli.

5. Staranno a carico del deliberatario

le pubbliche imposte di qualunque specie o le consorziali, nonché ogni spesa esecutiva, compresa quella della delibera, e successiva di trasferimento.

6. Il quanto dei beni ricordati si venerà a corpo e non a misura in quello stato e grado che s'attrovano con tutti li possi ed aggravii di qualunque natura siano pubblici o privati ed a tutto rischio e pericolo dell'acquirente senza alcuna responsabilità della parte esecutante.

7. Le spese esecutive fino alla delibera saranno scontate dal prezzo deliberato da soddisfarsi entro otto giorni dalla delibera alla creditrice esecutante od al di lei procuratore, dietro specifica giudizialmente liquidata.

Descrizione delle realtà da vendersi all'asta.

Comune cens. di S. Pietro al Natisone. Pertinenza di Vernasso.

Lotto 1. Molinetto con annesso stagno d'acqua e piazzaleto n. 1731 pert. 0,20 rend. l. 4,80, n. 1401 pert. 0,35 rend. l. 0,02 stimato

Pertinenza di Cleva

Lotto 2. Aritorio arb. vit. con gelsi, con porzione a prato denominato Podastregò n. 3094 pert. 1,87, r. l. 3,20,

3095 0,76 1,56

3096 1,43 2,27

3097 1,23 1,60

3098 3,75 3,83

3100 0,59 1,24

stimato

Pertinenza di Picon

Lotto 3. Utile dominio del bosceto e prato detto Podstremarano n. 2188 sub. b l. pert.

4,52 r. l. 2,67 stimato

Il presente si affuga in questo alto pretore, nel Capo Comune di S. Pietro al Natisone nei soliti luoghi e si incarna per tre volte nel Giornale di Udine.

Dalla R. Pretura

Cividale, 26 settembre 1870.

Il R. Pretore

SILVESTRI

Salute ed energia restituite senza medicina e senza spese mediante la deliziosa farina igienica

## LA REVALENTA ARABICA

OU BARRY DI LONDRA

Guarisce radicalmente le cattive digestioni (dispepsie, gastriti), deiegalie, stitichezza, fistula emorroidi, glandole, ventosità, palpitatione, diarrhoea, gonfiezza, capogiro, zufolamento d'orecchie, asticità, pituita, emicrania, pausse e vomiti dopo pasto so in tempo di gravidanza, dolori, crampi, granchi, spasimi ed infiammazione di stomaco, dei visci, ogni disordine del legato, nervi, membrane mucose e bilé, insomma, tosse, oppressione, asma, catarrho, bronchite, fisti (consumazione), miasma, indebolimento, deperimento, diabete, reumatismo, gotta, febbre, isteria, via e povertà da sangue, idropisia, sterilità, flesco bianco, i pallidi colori, mancanza di freschezza ed energia. Basta e pone il corroborante per fanciulli deboli e per le persone di ogni età, formando buoni muscoli e sodezza di caro.

Economizza 50 volte il suo prezzo in altri rimedi, e costa meno di un cibo ordinario.

## Estratto di 32,000 guarigioni

Cura n. 65,184. Pranzato (circondario di Mondovi), il 24 ottobre 1866.

Le mie gambe diventavano forti, la mia vista non chiedeva più occhiali, il mio stomaco è robusto come a 30 anni. Io mi sento insomma riiovigliato, e predico, confesso, visto animulari faccio viaggi a piedi anche lunghi, e sentomi chiara la mente e fresca la memoria.

Il R. Pretore

Prestissimo Signore

Da tre mesi a questa parte mia moglie in letto, di avanzata gravidanza venuta attaccata giornalmente da febbre, era non aveva più appetito, oggi così ossia qualche cibo le faceva male, per lo che era ridotta in estrema debolezza da non quasi più uscire da letto, oltre alla febbre era afflitta anche di forti dolori di stomaco, e soffriva di una stitichezza ostinata da dover soffrire fra non molto.

Rilevai dalla Gazzetta di Treviso i prodigiotti effetti del a Revalenta Arabica. Indossi mia moglie a preda rara, ed in 10 giorni che non sa, la febbre scomparve, acquisì forza, mangiò con sensibile gusto, fu liberata dalla stitichezza, e si occupò volentieri nel disbrigo di qualche faccenda domesca. Quanto la manifeso è fatto i contrastabile e le sarà grato per sempre.

Bagni (Sicilia), 18 aprile 1868.

Da vent'anni mia moglie è stata assalita da un fortissimo attacco nervoso e bellico; da otto anni poi da una forte palpitazione al cuore, e da straordinaria gonfiezza, tanto che non poteva fare un passo né salire un solo gradino; più, era tormentata da diarrea insostenibile e da continuata mancanza di respiro, che la rendevano incapace al più leggero lavoro domestico; e l'arte medica non ha mai potuto guarire; ora facendo uso della vostra Revalenta Arabica in sette giorni sparì la sua gonfiezza, dorme tutte le notti intere, le sue lunghe passeggiate, e posso augurarvi che in 65 giorni che fa uso della vostra deliziosa farina troverà perfettamente guarita. Aggradietevi, i sensi di vera riconoscenza, del vostro devolissimo servitore ATANASIO LA BARBARA